



Tumori, in Italia oltre 87mila nuovi casi l'anno di neoplasie urologiche

Descrizione

(Adnkronos) - I tumori urologici in Italia fanno registrare ogni anno più di 87mila nuove diagnosi. Sono patologie sempre più curabili e anche guaribili: globalmente, 8 pazienti su 10 riescono a sconfiggerle. Da qui per l'esigenza di ricorrere a trattamenti meno invasivi e che impattino sempre meno sulla vita sessuale. Al momento, infatti, la malattia e le successive terapie possono causare disfunzioni sessuali. Soprattutto nel cancro alla vescica in presenza del quale, nei casi più gravi di patologia, più dell'80% dei pazienti lamenta sintomi come il dolore, calo del desiderio e problemi di erezione e di orgasmo. Oltre la metà degli uomini colpiti da neoplasia alla prostata sostiene invece che la malattia abbia compromesso la loro sessualità. È quanto emerge nel giorno di apertura del 35esimo Congresso nazionale della Siuro (Società italiana di urologia oncologica). Da oggi fino a sabato oltre 250 specialisti, di diverse branche della medicina, si riuniscono a Napoli per fare il punto sulla lotta ai principali tumori genito-urinari.

La scelta dei trattamenti e la gestione dei loro effetti collaterali rappresentano due aspetti rilevanti dell'uro-oncologia - afferma Rolando Maria D'Angelillo, presidente incoming di Siuro - Il cancro della prostata, del rene, del testicolo o della vescica sono malattie sempre più croniche. Quando individuate in tempo, le percentuali di sopravvivenza a 5 e 10 anni superano il 90%. Inoltre non colpiscono solo uomini e donne over 70, ma anche giovani, come nel caso del tumore testicolare. È evidente che dobbiamo riuscire a preservare il più possibile il ritorno ad una vita normale dopo la difficile esperienza con una neoplasia. Fondamentale per raggiungere questo obiettivo la discussione multidisciplinare tra i diversi professionisti che hanno in cura il paziente. Devono scegliere un percorso condiviso e poi proporlo al paziente. È utile coinvolgere nel team anche un andrologo o un psiconcologo, in modo da fornire un supporto adeguato anche per affrontare le disfunzioni sessuali.

Il tumore della vescica è emblematico dell'impatto che una neoplasia può avere sulla vita quotidiana - sottolinea Sergio Bracarda, presidente nazionale Siuro - È una forma di cancro che risulta in crescita in Italia e solo lo scorso anno ha fatto registrare oltre 31mila nuovi casi (5.700 tra donne). L'armamentario terapeutico disponibile si sta ampliando in quasi tutti i sottogruppi di patologia. È in arrivo la combinazione enfortumab vedotin più pembrolizumab come terapia di prima linea di trattamento per la malattia avanzata. I recenti studi hanno evidenziato un

significativo beneficio in termini di sopravvivenza rispetto alla sola chemioterapia. In terza e seconda linea, sempre per i casi di tumore avanzato, vi Ã anche erdafitinib, una target therapy che agisce solo nei casi in cui il carcinoma esprime una mutazione con alterazioni genetiche del Fgfr3. Infine Ã notizia degli ultimissimi giorni lâ arrivo di Tar-200, un nuovo dispositivo intravesicale che rilascia il chemioterapico gemcitabina allâ interno dellâ organo. Il trattamento riduce la necessitÃ di ricorso alla cistectomia in pazienti non responsivi a trattamenti iniziali per malattia superficialeâ•.

In Italia in totale vivono con una diagnosi di tumore urologico piÃ¹ di 1 milione di uomini e donne, ricorda una nota. â Le prospettive di vita e guarigione per queste persone si sono molto ampliate nel corso degli ultimi 30 anni â evidenzia Giario Conti, segretario Siuro â CiÃ² Ã stato possibile anche grazie a una maggiore conoscenza sulle caratteristiche biologiche del singolo cancro. In tal modo riusciamo ad assicurare trattamenti personalizzati e di maggiore efficacia. Ora un nuovo contributo per migliorare ulteriormente lâ assistenza ai pazienti puÃ² arrivare dallâ intelligenza artificiale. Attraverso tecnologie informatiche innovative sono stati creati nuovi strumenti diagnostici in grado di fornire informazioni estremamente specifiche. CiÃ² Ã avvenuto soprattutto per il tumore della prostata che Ã attualmente il piÃ¹ diffuso e frequente tra la popolazione maschile. Lâ puÃ² quindi aiutare il lavoro degli anatomo-patologi e di conseguenza anche quello dellâ intero team multidisciplinare uro-oncologicoâ•.

â Somministrare trattamenti piÃ¹ personalizzati ci consente anche un minore rischio di ricorso a cure inutili o addirittura talvolta controproducenti â rimarca Alberto Lapini, past president Siuro â Evitiamo al paziente effetti collaterali molto temuti, come impotenza e incontinenza, a volte provocati dalla radioterapia o da alcuni farmaci. Per quanto riguarda invece la chirurgia, quella robotica Ã ormai una realtÃ consolidata in alcune strutture sanitarie del nostro Paese. Anche in questi casi le nuove tecnologie hanno semplificato il nostro lavoro e interventi molto complessi risultano di piÃ¹ facile esecuzione e sono meno-invasivi per i pazientiâ•.

â La principale sfida da affrontare Ã riuscire ad assicurare a un numero crescente di malati tutte le innovazioni rese possibili dalla ricerca scientifica â conclude Bracarda â Ogni singolo caso di tumore urologico dovrebbe essere sempre e solo affrontato da un team multidisciplinare dove ogni specialista mette a disposizione le proprie competenze per affrontare malattie complesse ma che possiamo provare a controllare e a sconfiggereâ•.

â

salute

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Settembre 25, 2025

Autore

redazione

default watermark